

### Anno 1504.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Bartolomeo.

Per quanto S. Margherita si fosse tenuta in disparte nelle lotte che avevano insanguinato la vicina Rapallo, non è a credere che mancassero qui i semi della discordia e i suoi tristi frutti. Basta pensare, quanto agli anni in cui siamo, che il governo della riviera stava in mano di quell'instancabile *seminator di scandalo e di scisma* che era Gian Luigi Fieschi, il quale si preparava ad attizzare i carboni sempre accesi sotto la cenere. Ma come più feroci che ai nostri giorni erano a quei tempi le ire di parte, così più solenni erano le paci che a quelle mettevano fine. Una di queste fu conchiusa quest'anno, in S. Margherita, il 24 di giugno, da Giuliano del fu Antonio, Ambrogio del fu Bartolomeo, Nicolò del fu Giovanni e Prospero del fu Francesco, tutti degli Ambrosi, con Battista del fu Visconte, Andrea suo figlio, Ambrogio ed Antonio fu Gregorio, e Vincenzo fu Giovanni, tutti dai Floria; potenti famiglie l'una e l'altra, così che la loro riconciliazione ebbe importanza di avvenimento cittadino; e l'atto che la consacrava fu stipulato nella chiesa parrocchiale<sup>1</sup>.

Con la pace si avvantaggiava della protezione della chiesa anche l'arte, per opera della quale si spandeva tra noi il profumo del rinascimento che fioriva d'ogni intorno.

Pochi anni prima, nel 1499, un gioiello, il celebrato trittico di Bruges, era venuto a rallegrare della sua luce la chiesa di S. Lorenzo della Costa<sup>2</sup>. In quest'anno l'oratorio di S. Bernardo fece dipingere dal pittore Giovanni De Barbagelata di Nicolò, da Rapallo, un quadro colla figura di S. Chiara e due Angeli, e una cortina per detto quadro; per il quale, ai 14 settembre, Francesco fu Giovanni Verdura, sottopriore, e Paolo Larco cassiere dell'oratorio, gli pagano lire 32, con l'espressa condizione che se il quadro si guasterà fra 12 anni, lo accomoderà, purchè gli diano un quarto d'olio.<sup>3</sup>

Ancora nell'ambito della vita religiosa, noterò che «volendosi far religioso alla Cervara, Paulo del q. Marco Bertollo di S. Margherita, e di Franceschetta del q. Antonio Gimello, fece testamento presso il notaio Giacomo De Ferrari, lasciando erede per metà il monastero, e per l'altra metà Giambattista suo fratello; morendo il quale senza figli, andava tutto al monastero».<sup>4</sup>

Furono poi testimoni, i Sammargheritesi, di un grave infortunio, che ebbe eco in tutta Italia; perchè, essendo guerra tra Firenze e Pisa, andate le galee soldate dai Fiorentini a Villafranca per pigliare una nave dei Pisani carica di grani, nel ritornarsene, combattute dai venti, vennero a rompersi sulla spiaggia di Ghiaia, restandovi annegati quasi tutti gli uomini che le montavano.<sup>5</sup>

### Anno 1505.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giovanni Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Isidoro.

Alla Cervara provvide sempre buon numero di religiosi S. Margherita; uno ve n'era già, in quest'anno, per nome D. Francesco; e un altro, Antonio Roisecco, veste l'abito addì 9 febbraio.

<sup>1</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 200.

<sup>2</sup> Luxardo: Op. cit. p. 87. - Airdi: Op. cit. pag. 19.

<sup>3</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 201. - Il quadro esiste ancora: e si trova presso l'altar maggiore dell'oratorio, nella parete a destra di chi entra. Recentemente fu visto e lodato dal Barabino.

<sup>4</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>5</sup> Guicciardini: «La Historia d'Italia ecc. con l'annotationi de' riscontri fatti da Thomaso Porcacchi ecc.». Lib. VI. - Il Guicciardini espone il fatto in generale, e soggiunge che «si salvarono con fatica il capitano et gli huomini che le guidavano». - Il Porcacchi, nella nota, precisa il luogo e il numero delle vittime che furono ottanta. La tempesta è probabilmente la stessa che cagionò innumeri danni a Genova e di cui parla il Giustiniani. «Annali» An. pres.

### Anno 1506.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giovanni Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Isidoro.

«Sembra che in quest'anno si terminasse di far dipingere il quadro del coro della chiesa della Cervara, leggendosi sotto di esso: *Hoc opus fecit fieri Dmus Vincentius Saulus MCCCCVI die VII septembris*. Rappresenti il quadro di cui sopra, sei tavole dipinte, l'una dall'altra separate, con intermezzo di legno dorato. Nel mezzo vedesi la Beata Vergine che tiene il bambino Gesù con un grappolo d'uva in mano; alla dritta S. Girolamo dottore titolare di questa chiesa, con abito rosso e pastorale; alla sinistra il P. S. Benedetto con la sua Regola in mano.

Sopra S. Girolamo, l'arcangelo Gabriele in atto di fare l'annuncio alla Beata Vergine.

Sopra S. Benedetto la stessa Beata Vergine in atto ricevere l'annuncio da detto Arcangelo. Sopra in mezzo, in alto, un mezzo busto dell'Eterno Padre. Tutto all'intorno di queste tavole dipinte vi è una gran cornice di legno indorato»<sup>6</sup>. Così i pii monaci andavano adornando la loro chiesa. Ma queste notizie, raccolte nel cielo sereno della religione e dell'arte, non ci devono ingannare sulle condizioni del paese, in questo mezzo.

A Genova, per l'insolenza della gioventù aristocratica, la plebe si era levata a rumore, cacciando i nobili dalla città, e instaurando un governo popolare. Capo dei nobili era Gian Luigi Fieschi, il quale si rifugiò a Quarto, donde a' 6 di settembre si mosse, con 6000 armati, nell'intento venire a Rapallo, vivaio di riottosi per l'una e l'altra parte; ma, sotto Ruta, affrontato e costretto a retrocedere, riparò a Cicagna, mentre i Commissarii del governo popolare occupavano Chiavari, Rapallo, S. Margherita e le altre terre del golfo. Non restava per questo l'irrequieto Gian Luigi dal sobillare quei di Rapallo e S. Margherita, spalleggiato com'era segretamente da Luigi XII, il quale però, tenendo Genova tuttora in signoria, cercava di non scoprirsi né per l'uno né per l'altro dei contendenti; e la conclusione fu che S. Margherita, pochi giorni dopo aver pronunciato il giuramento di fedeltà al governo della plebe genovese, ruppe contro questo ad aperta ribellione.

### Anno 1507.

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: G. A. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Simone di Firenze.

Ma in Genova le cose si mettevano bene per i popolari. Il loro governo si era consolidato e si preparava a reprimere severamente i ribelli. A questo scopo il 20 febbraio il governatore francese e gli anziani fanno citare alla loro presenza, sotto pena di 200 ducati per ciascuno, 34 Rapallini, 2 Portofinaschi, 2 di Zoagli, e i seguenti di S. Margherita: Cosmo Schiattino, Franchino Pellerano, Bartolomeo Costa, Gioacchino Floria, Maestro Andrea Ottovegio: scrivono, il giorno dopo, ai nostri agenti informandoli che è vietato «ai calafatti e maestri d'ascia, sotto pena di confiscazione de' loro beni e quattro tratti di corda, *usque ad ultimum supplicium*, di partir fuori del distretto, ma servire il Comune genovese»; il 23 marzo mandano a Rapallo a ricevere nuovo giuramento di fedeltà, Leonardo de Brevei, il quale l'indomani viene a S. Margherita e Corte per fare altrettanto: il 18 aprile, sventano sulle alture di Ruta un ultimo tentativo di Geronimo Fieschi, figlio di Gian Luigi, che, occupato di sorpresa Rapallo, si era incamminato su Recco con oltre 4000 uomini.

La ribellione era vinta; il governo popolare poteva credersi definitivamente stabilito.

---

<sup>6</sup> Spinola: Op. cit. – Il quadro andò travolto dalla bufera rivoluzionaria, ma figura ancora nell'inventario che fu fatto allora, dei beni del monastero. - Dell'autore nulla, né nel quadro né sui registri. Fu creduto dapprima opera di Alberto Dührer; poi dal pittore Carlo Giuseppe Ratti, nel suo libro, *Descrizione delle pitture ecc.* (pag. 28) attribuito al Floris, da altri detto Floro. Ma gli anni non combinano. Il quadro non «portava altro che la Salve Regina, cioè una porzione di detta antifona scritta nel lembo della veste della Vergine».

Ma gli uomini sono così fatti che riesce loro più facile l'ardire per conquistare uno stato, che il senno per conservarlo. Luigi XII, dichiarandosi pronto a riconoscere il reggimento del popolo, esigeva che si riconsegnasse al Fieschi la riviera di levante. I popolari, riuscita vana ogni prova per accomodarsi, decretano cessata la signoria del Re di Francia e vendicata la repubblica in libertà, senza pensare se avessero i mezzi per difenderla.

Era quanto desiderava Luigi XII. Mentre a Genova il popolo ripristina il dogato, e vi innalza Paolo da Novi, tintore di seta, il Re di Francia varca le Alpi con 15 mila uomini; mette campo in Asti; indi muove contro Genova, donde, alla notizia della sua avanzata, i più dei cittadini erano fuggiti, lasciando il Doge e pochi popolari a preparare qualche difesa. Degna di Genova antica fu la resistenza, ma inutile. Il 28 aprile Luigi XII entrava nella città colla spada sguainata; e Paolo da Novi, fuggito e ripreso, lasciava sul patibolo la vita non indegna della bella fama che ancor l'accompagna.

Il Re diede tosto opera a riordinare il dominio. Ai 9 maggio vengono in Rapallo due commissarii per ricevere i giuramenti di fedeltà; S. Margherita vi manda Lorenzo Roisecco e Luca Pino. Il domani gli stessi commissarii impongono su tutta l'università una multa di 2000 ducati, a compire la quale poco dopo si aggiunge una tassa di scudi 60, come quota «stabilita dal Re per l'armamento di tre galee per la sicurtà dello stato».

L'11 maggio Luigi XII promulga un decreto ove, tra l'altro, concede un indulto generale ai ribelli e restituisce al fido Gian Luigi la riviera di levante: il giorno 14 parte da Genova lasciando sul collo ai genovesi una nuova fortezza, e portando seco 200 mila scudi d'oro, assegnatigli dai nobili per compenso al suo disturbo.<sup>7</sup>

Dopo questo si può immaginare con quanta sollecitudine S. Margherita si apprestasse ad eseguire l'ordine mandato il 5 di giugno ai suoi agenti dal Governatore di Genova per il Re di Francia, affinché, essendo il Re d'Aragona partito da Napoli per andare in Spagna, qualora facesse scalo in questo porto, lo si ricevesse con «tutti li possibili onori, carecie et comodità».<sup>8</sup>

### **Anno 1508.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: G. A. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Simone.

Ai 12 di marzo si veste monaco alla Cervara Antonio Bono di Monterosso. Fu questi il primo storico del monastero, avendo scritto quel *Tesoro della Cervara* da cui più tardi il Padre Giuseppe Spinola, decano e cellerario dello stesso monastero, trasse in parte le sue *Notizie Storiche*.

### **Anno 1509.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: G. A. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Benedetto di S. Benigno di Piemonte.

Nicolò Roisecco, padre di quel D. Antonio che nel 1505 vedemmo vestir l'abito alla Cervara «fa donazione a quel monastero di un pezzo di terra sita nella capella Olivastro, Podesteria di Rapallo, in luogo detto *Bòlago*, a condizione che dopo sua morte quei religiosi non possano cercare cosa alcuna ai suoi credi a motivo di D. Antonio. Il monastero a sua volta concesse a D. Antonio una sepoltura», che, prima della rivoluzione, si vedeva innanzi alla cappella di San Giovanni Battista nella chiesa della Cervara.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Tutto quanto riguarda questo episodio, è tolto, per la parte generale, dagli Annali del Giustiniani, dalla Cronaca di Alessandro Salvago (Atti della Soc. Lig. di S. P. vol. XIII) e, per la parte speciale, dalla monografia di A. Ferretto «Illustrazione storica della strofa: Rapallin ecc.». Genova. Casamara. 1902.

<sup>8</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 196.

<sup>9</sup> Spinola: Op. cit.

Fatti notevoli non occorsero in quest'anno; la città e le riviere «perseveravano in gran quiete et in gran riposo, et gli ufficiali Francesi erano avuti in gran riverenza: et i soldati così della piazza come delle castelle, erano doventati molto modesti. Et si astenivano di molestar le schiave e servitrici de cittadini: et furono impicati da gli ufficiali Francesi molti ribaldi e scellerati. Et questo fatto misse gran timore a gli huomini della terra et a gli huomini delle Rivere, in le quali rivere furono mandate alquante teste degli huomini di quel paese, che la giustizia haveva fatto morire, et si mettevano queste teste in cima di una pertica ne i luoghi publici»<sup>10</sup>

#### **Anno 1510.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: G. A. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Simone Spinola di Genova.

Non sappiamo se qualcuno di quei funebri messaggi sia stato mandato anche ai Sammargheritesi; comunque sia, a toglierli dalla quiete goduta l'anno avanti, già pensavano i fuorusciti genovesi che, capitanati da Ottaviano Fregoso e appoggiati da Papa Giulio II, correvano per mare lungo la riviera, e per terra si erano avanzati dalla Spezia sino a Recco, sollevando le popolazioni contro il governo francese in Genova<sup>11</sup>. Il moto non ebbe, per allora, altro effetto che di esigli e supplizii; S. Margherita, come tutti gli altri paesi del litorale, tornò ad acconciarsi sotto la signoria di Luigi XII: e il 7 di aprile (con quale animo, si può indovinare) fece *li fochi de allegrezza*, secondo l'ordine ricevuto dal Regio governatore, perché il Re di Francia aveva fatto alleanza col Re d'Inghilterra.<sup>12</sup>

#### **Anno 1511.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Giovanni Antonio Roisecco.

Priore della Cervara: D. Giacomo, di Milano; di cognome Cusano.  
Ma nel corso dell'anno è sostituito da D. Paulo Borella, di Genova.

#### **Anno 1514.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: G. A. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Marco di Cremona.

Il 26 marzo giunge a S. Margherita la notizia che l'odiosa fortezza della *Briglia*, innalzata da Luigi XII a Capo di Faro per *imbrigliare* la libertà dei Genovesi, è stata presa e distrutta da Ottaviano Fregoso, e cancellato ogni resto di dominazione francese in Genova. Fatto, senza dubbio, glorioso e importante; ma forse i Sammargheritesi, stanchi di tutte queste mutazioni, che null'altro arrecavano che nuove stragi, nuove rovine, nuove imposizioni, non si commossero gran cosa. Più assai si commossero, quando, il 1 aprile, approdò a Corte patron Gerolamo Vanasco il quale veniva di Sicilia con la sua nave, portandone di conserva un'altra da lui trovata nell'isola di Gorgona, dove i Turchi l'avevano abbandonata, dopo spogliata, e che poi si seppe essere di Bernardo Novaro, d'Oneglia.<sup>13</sup>

Questi turchi movevano da quelle stesse coste settentrionali dell'Affrica, da cui già un'altra volta, al tempo dei Saraceni, era piombato sulle nostre terre il flagello musulmano. S'era colà di fresco insediato un terribile corsaro, Aroudji Barbarossa, che, d'anno in anno, andava allargando il campo

---

<sup>10</sup> Giustiniani: «Annali» An. pres.

<sup>11</sup> Id. ib.

<sup>12</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 187.

<sup>13</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 187.

delle sue imprese; e ora, con l'arrivo della nave predata, faceva sentire ai Sammargheritesi la minaccia dei futuri danni.

#### **Anno 1516.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: G. A. Roisecco.

Priore della Cervara: D. Ger. Spinola di Genova.

Si eseguirono lavori di riparazione ad un ponte sulla foce, presso la chiesa di S. Siro<sup>14</sup>: e da questo, e da varie altre note che non occorre riportare, si può arguire che circa questo tempo una violenta inondazione danneggiasse assai il paese.

#### **Anno 1518.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Lorenzo Fieschi.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: id. id. id.

Parroco di S. Giacomo: Pietro Antonio De Ferrari.

Priore della Cervara: D. Luca, di Vercelli.

«In quest'anno fu celebrata, come al solito, il 17 gennaio, la festa nell'oratorio di S. Antonio; ma con particolare splendore, essendovi intervenuti, oltre i monaci della Cervara, numerosi anche quelli dei monasteri di S. Nicolò del Boschetto, di S. Benigno, di S. Fruttuoso di Capodimonte e di S. Giuliano d'Albaro, in numero di 30. Poiché gli antichi religiosi benedettini andavano a celebrare li divini uffici e cantar messe nelle chiese le quali essi avevano soggette alla loro principale chiesa che dava il titolo al monistero; e ciò loro serviva per mantenere il Divino culto in esse e la "giurisdizione sopra dette chiese, ed era per loro una spirituale ricreazione».<sup>15</sup>

#### **Anno 1519.**

Abate di S. Fruttuoso: Mons. Innocenzo Cibo.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Ibleto Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.

Priore della Cervara: D. Gerol. Rebuffo di Piacenza.

Morto, il 17 febbraio, Monsignor Lorenzo Fieschi, le due commende di S. Fruttuoso e di S. Siro con S. Margherita furono separate; e assegnata la prima a Mons. Innocenzo Cibo, Cardinale, arcivescovo di Genova; la seconda a D. Antonio Carrega, canonico della Metropolitana; ma non essendo stata approvata l'elezione di quest'ultimo, gli fu sostituito D. Ibleto Fieschi, canonico magiscola della Metropolitana, uomo più d'armi e d'affari, che di chiesa, il quale, volendo ad ogni costo impadronirsi di Varese, feudo del fratel suo maggiore, ebbe ricorso dapprima alle armi, alleandosi all'ammiraglio Mottini, e mettendo insieme, a Moneglia, una spedizione: fallitagli questa, si volse all'inganno, e la cosa gli riuscì.

#### **Anno 1521.**

Abate di S. Fruttuoso: D. Antonio Foderato.

Par. C. di S. Siro e S. Margh.: Ibleto Fieschi.

Parroco di S. Giacomo: P. A. De Ferrari.

Priore della Cervara: D. Giuliano Raspero di Genova.

Non bisogna dar torto ai Sammargheritesi, se, all'annunzio della libertà risorta sulle rovine della *Briglia*, nel 1514, non si erano abbandonati a soverchia allegrezza. Un anno era appena passato, e Ottaviano Fregoso, visto impossibile il conservar libera la repubblica contro gli assalti dei nemici interni ed esterni, si rassegnava a rimettere nelle mani di Francesco I, succeduto a Luigi XII sul

---

<sup>14</sup> Arch. Pino.

<sup>15</sup> Spinola: Op. cit.

trono di Francia, la signoria di Genova, restando a lui il potere, col titolo non più di Doge ma di Regio Vicario.

Inutile sacrificio: però che contro Francesco I già stava Carlo V di Spagna, e la repubblica era destinata a fare le spese delle prime avvisaglie tra questi due prepotenti che si apparecchiavano a contendersi la supremazia d'Europa col sangue della povera Italia.

Ora stavano di fronte Fregosi e Francesi, padroni della città, contro i fuorusciti Adorni e Fieschi, sostenuti dagli Spagnuoli. Questi tentarono una spedizione per mare e per terra. Due galee dell'armata loro stettero una intiera notte sull'ancore a S. Margherita, donde partirono al mattino per unirsi alle altre.

La spedizione non riuscì: ma bastò a mettere sull'avviso quei di Genova; i quali disposero che una squadra di quattro galee, sotto il comando di Andrea Doria, stesse a guardia del mare. A quest'uopo, dovendosi armare una nuova galea, il regio governatore e il consiglio degli anziani distribuirono la spesa, in modo che al quartiere di Pescino spettò una quota di lire 72, soldi 6.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Arch. Pino. - Archivio comunale di Rapallo. - Ferretto: «Il Mare» n. 165.